Salute/ Tra uomini meno dimissioni ospedaliere rispetto a donne

17-11-2008 18:38

Il 20,8% di giornate di degenza per donne in età fertile

Roma, 17 nov. (Apcom) - "Era Atlante 2008" considera anche ricoveri e dimissioni rispetto al genere: nella media nazionale vi è una minor numero di dimissioni ospedalieri tra gli uomini che tra le donne; per i ricoveri ordinari ogni 100 dimissioni femminili ve ne sono 96,3 maschili; questo cosiddetto tasso di mascolinità scende al di sotto del 92,5% solo nel Lazio e raggiunge valori prossimi al 100% , quindi sostanziale parità tra uomini e donne , in tre regioni: Lombardia, Marche e Basilicata.

Nel caso di day-hospital l'incidenza dei casi di dimissione riguardante pazienti di genere maschile è significativamente più bassa, con una media nazionale dell'84.2%, e presenta una più alta variabilità regionale, con un minimo del 75% circa in Trentino e Alto Adige e un massimo di quasi il 100% in Valdaosta.

Fa differenza di genere anche il tempo trascorso in ospedale. I dati dicono che la metà del tempo trascorso in ospedale da parte degli uomini è concentrato i due fasce d'età: 45-64 anni (25.1%) e 65-74 anni (24.5%). Le giornate relative a dimissioni di pazienti di età inferiore ai 45 anni rappresentano meno di un quarto della casistica (23,4%), mentre il restante 27% riguarda una popolazione maschile molto anziana (75 anni ed oltre). Nelle donne, invece, è da rilevare che circa un quinto (20,8%) delle giornate di degenza si osservano tra le donne in età fertile (15-44 anni); oltre i 45 anni la distribuzione per età delle giornate di ricovero tra le donne si discosta sensibilmente da quella maschile, culminando con un 10% del tempo speso in ospedale da parte delle donne di età molto anziana (85 anni e più).

Tutte le USL che presentano i 10 rischi di ricovero più basso relativamente ai 10 gruppi di diagnosi elaborati da ERA, sia tra gli uomini che tra le donne, sono nel Centro-Nord. Tutte le USL che presentano i 10 rischi più elevati si trovano nel Sud-Isole tranne Roma considerata come area metropolitana che potrebbe anche scontare la grandissima offerta ospedaliera presente nella capitale, che presenta anche poli di attrazione regionale e nazionale.